

Abbiamo un esecutivo che non ha un progetto per affrontare la crisi economica e politica

**LEGGE ELETTORALE E FINANZIARIA** «Nel Paese il sentimento prevalente è di preoccupazione e insicurezza, ma anziché occuparsi seriamente della crisi la maggioranza di governo tenta di modificare le regole del gioco con l'unico intento di mettersi al riparo da una sconfitta incombente»

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**S**

**Segretario, lei ha spiegato alla Camera che le dimissioni di Siniscalco non sono un incidente di percorso...**

«Appunto. Dopo il presidente del Consiglio il ministro dell'Economia è il membro del governo che ha il potere maggiore. E Siniscalco si è dimesso dopo che aveva gestito per 4 anni, prima come braccio destro di Tremonti poi in prima persona, la politica economica e finanziaria del centrodestra. Le sue dimissioni non sono né un incidente di percorso, né possono essere derubricate alla semplice fuoriuscita di un tecnico dall'esecutivo. La verità è che Siniscalco ha dovuto prendere atto, seppure all'ultimo minuto utile, dell'impraticabilità di una linea che per anni aveva ispirato le finanziarie del governo e che, per via dei risultati catastrofici che aveva prodotto, non poteva essere riproposta per l'ennesima volta. Per quattro anni Tremonti e Siniscalco hanno presentato al Parlamento finanziarie velleitarie e fasulle, fondate sulla sovrastima di una possibile crescita economica e sulla conseguente sovrastima delle entrate fiscali. Hanno fatto credere, per questa via, che lo Stato avrebbe avuto risorse disponibili che in realtà erano solo virtuali. Al tempo stesso, nelle finanziarie, si sottostimavano le spese. Insomma, sulla carta i conti potevano anche quadrare, ma alla prova dei fatti saltavano regolarmente. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il 5% di deficit di bilancio che ci ha fatto mettere sotto schiaffo in Europa e l'indebitamento viaggia celermente verso il 110% del Prodotto interno lordo. Da un lato i conti pubblici scassati da una politica basata su condoni, una tantum, provvedimenti sempre straordinari, dall'al-

**Dobbiamo dire agli italiani che questa crisi non è irreversibile: con una diversa politica è possibile rimettere in moto il Paese**

tro l'incapacità di mettere in campo una politica economica, industriale e di sostegno alle imprese che rilanciasse la produzione e i consumi. Oggi ci troviamo con un Paese a crescita zero».

**Le dimissioni del ministro sono state improvvise, però. Se le aspettava?**

«Quelle dimissioni, in realtà, sono state l'epilogo di una crisi in incubazione da molto tempo e la cosa ancora più allarmante è che a succedere a Siniscalco sia stato chiamato Tremonti. Cioè quel ministro che un anno e mezzo fa era stato allontanato dal governo perché considerato responsabile della sconfitta elettorale subita nel 2004 dal Centrodestra».

**Siniscalco si è dimesso anche in polemica con il governo sul caso Fazio. Berlusconi alla Camera ha sorvolato sul Governatore**

«Sì, quelle dimissioni sono state indotte anche dall'atteggiamento opportunistico e reticente del governo sulle vicende della Banca d'Italia. Insomma: abbiamo davanti il quadro di un esecutivo che sul fronte dell'economia è allo sbando. Non ha una strategia, non ha una politica, non ha un progetto per fronteggiare la crisi economica al punto che il ministro dell'Economia ritiene di non poter più assumersi la responsabilità di onorare i suoi impegni e se ne va».

**Berlusconi, però, ostenta l'unità della coalizione intorno alla Devolution e alla legge elettorale...**

«Le dimissioni di Siniscalco, in realtà, sono state la miccia che ha fatto esplodere in modo ancora più clamoroso la crisi del centrodestra. Dalla sconfitta delle regionali in poi la Cdl non ha trovato pace, è entrata in una spirale sempre più negativa. Basti pen-



Foto di Riccardo De Luca

sare che si è aperta una discussione sull'opportunità di tenere Berlusconi come leader. E c'è chi sostiene esplicitamente che sarebbe opportuna una leadership diversa. Da parte di An, dell'Udc e della Lega si registra la corsa a distinguersi dal governo cercando di scaricare su Berlusconi e su Forza Italia la responsabilità del fallimento».

**Follini ha messo in discussione la leadership di Berlusconi, ma adesso sembra isolato**

«Abbiamo visto tutti in Tv quella conferenza stampa. Berlusconi che si presentava davanti alle telecamere per dire che il caso Siniscalco era stato brillantemente risolto con la nomina di Tremonti e pochi minuti dopo Follini che diceva chiaramente che Berlusconi non era più idoneo a guidare il centrodestra. Tutto questo è il segno del fallimento di un modo di governare su tutti i fronti. L'Italia conosce una stagnazione economica e produttiva gravissima, sono cresciuti i fattori di insicurezza, di incertezza e di precarietà sul fronte sociale. Il reddito di molte famiglie è diventato più magro, il lavoro per molti giovani è diventato meno sicuro e meno certo, politiche pubbliche e servizi sono stati messi a rischio. Oggi prevale un sentimento di forte preoccupazione».

**La gente attende ben altri provvedimenti che non quelli che riguardano la legge elettorale...**

«Sì, anziché occuparsi seriamente della crisi del Paese stanno tentando di modificare le regole del gioco, con l'unico intento di mettersi al riparo da una sconfitta incombente. Tutti i sondaggi dicono da mesi che il centrodestra rischia di perdere. Tutte le elezioni - del 2002, 2003, 2004 e 2005 - sono state caratterizzate da una costante e continua erosione dei consensi della Cdl e da una crescita del centrosinistra. Ecco, anziché prendere atto di una crisi della coalizione, anziché assumere una posizione seria e responsabile anticipando la fine della legislatura, anziché andare alle urne subito e consentire agli italiani di scegliere da chi dovrebbe essere governato il Paese, anziché consentire all'Italia di avere un governo vero nel giro di pochi mesi, il centrodestra ha scelto la strada peggiore. Quella di tenere in vita un governo ormai in coma, di prolungare l'agonia della maggioranza trasformandola in quella del Paese. Per di più mettendo in essere una vera e propria truffa politica attraverso la proposta di una legge

elettorale che non rappresenta in alcun modo un rafforzamento della stabilità e della governabilità. Ma, al contrario, contribuisce a sfasciare la democrazia dell'alternanza e il bipolarismo. Se quella legge dovesse mai passare si accentuerebbero tutti i fattori di disgregazione e di frammentazione politica e si renderebbe il governo del Paese ancora più fragile e instabile».

**Agli inizi degli anni '90 si sosteneva che era il proporzionale la fonte di tutti i guai del Paese. Anche**

**Le primarie coincidono con la discussione su Finanziaria e legge elettorale: una forte partecipazione sarà la risposta migliore**

**Berlusconi era un convinto sostenitore del maggioritario...**

«Sì, anzi Berlusconi "scese in campo" contro i partiti e la "degenerazione" del proporzionale. E oggi, invece, si torna a un proporzionale che, così come viene congegnato, è peggiore di quello di 10 anni fa e rappresenta un incentivo alla frammentazione politica. Perché se è vero che, come dice Berlusconi, per la Casa delle libertà è molto più conveniente presentarsi davanti agli

elettori con più liste anziché con candidati unici nei collegi uninominali, la conseguenza di questo ragionamento è che per vincere le elezioni bisognerà moltiplicare all'infinito il numero delle liste».

**Si propone un proporzionale a lista bloccata...**

«Appunto. E in questo modo si rompe qualsiasi rapporto di legittimazione vera tra elettori ed eletti. Oggi, infatti, con il collegio maggioritario a candidato unico, un parlamentare costruisce un rapporto diretto con gli elettori. Con il sistema che si propone, invece, saranno le segreterie dei partiti a scegliere, indipendentemente dalla volontà degli elettori che voteranno soltanto i simboli delle forze politiche, senza avere alcuna possibilità di influire su chi sarà eletto. Questo determinerà un allentamento del rapporto tra opinione pubblica e sistema politico. Non solo, si propongono liste bloccate su base regionale. Quindi si spezza anche la rappresentanza dei territori. Il sistema maggioritario, invece, consente a 475 collegi territoriali di avere un proprio rappresentante in Parlamento».

**Una proposta che viene avanzata in zona Cesarini, a fine legislatura**

«Una lacerazione istituzionale anche dal punto di vista del metodo democratico, infatti. Perché in nessun Paese si cambia la legge elettorale alla vigilia del voto, con l'unico intento - da parte di chi la propone - di evitare una sconfitta elettorale. Al punto che non si ricerca il consenso dell'opposi-

zione sulle nuove regole, come sarebbe necessario, ma si è disposti a forzare la mano, anche a colpi di maggioranza semplice, per offrire una zattera a un naufragio imminente. Insomma: da una parte lo strappo sul piano delle regole, dall'altro lo strappo sociale prodotto dalla Finanziaria di Tremonti che ripropone la logica dei condoni, delle una tantum, delle cartolarizzazioni fasulle, di improbabili sventite di patrimoni pubblici e nuove previsioni di entrate irrealistiche. E, parallelamente, prevede un taglio agli enti locali che si traduce in un massacro sociale. Tagliare del 7% il trasferimento delle risorse a Comuni, Province e Regioni, infatti, significa ridurre la spesa sanitaria, l'assistenza agli anziani, gli asili nido, la tutela ambientale, le politiche sociali, gli investimenti nei trasporti. Tutto questo mentre si perpetua l'inganno di qualche bonus per far credere di sostenere la famiglia. In realtà alle famiglie si toglie molto di più di quello che si dà».

**Il centrosinistra annuncia un'opposizione dura. Il centrodestra, però, ha sempre la sua maggioranza in Parlamento. Come farete ad impedire gli "strappi"?**

«Io credo che vada denunciata l'irresponsabilità di un governo che sta lacerando il Paese, e per questo ci batteremo con ogni mezzo per impedire il cambiamento della legge elettorale e per modificare radicalmente la Finanziaria. E il centrosinistra deve sentire una forte responsabilità di fronte a ciò che sta accadendo e deve accompagnare la denuncia con un messaggio di fiducia e di speranza. Nel Paese, infatti, rischia di accrescersi quel sentimento di insicurezza di cui parlavo prima e rischia di allentarsi ancora di più il rapporto tra cittadini e politica. Noi dobbiamo arginare questo rischio. Dobbiamo dire agli italiani che questa crisi non è affatto irreversibile, che è possibile con una politica diversa rimettere in moto il Paese, ridare certezze alle famiglie, guardare al futuro con maggiore serenità. Dobbiamo dire che il centrosinistra ha la classe dirigente, il progetto politico, il programma di governo adeguati per determinare una svolta. Dobbiamo dimostrare, a chi è deluso da Berlusconi e dal suo governo, che c'è qualcuno che ha le idee e la determinazione per farcela. Abbiamo alcune scadenze che possono consentirci tutto questo».

Questa riforma elettorale rompe qualsiasi rapporto di legittimazione vera tra elettori ed eletti

**Le primarie, innanzitutto...**

«Sì, che sono un appuntamento di grande valore. Basti pensare che abbiamo allestito oltre 9000 seggi nei quali ogni elettore potrà votare dando alla leadership di Prodi una forte investitura democratica e popolare. Per noi gli elettori non sono soggetti passivi, ma protagonisti della vita politica che vogliamo coinvolgere anche nella elaborazione del programma. Le primarie si svolgeranno quando inizierà alla Camera la discussione sulla Finanziaria e quando la Cdl tenterà la forzatura della legge elettorale. Una grande partecipazione di donne e di uomini alle primarie, quindi, può rappresentare una risposta forte all'arroganza del centrodestra e può dimostrare che il centrosinistra è pronto a governare il Paese per farlo uscire dalla situazione critica in cui è precipitato per colpa di chi governa».

**Ci sono più candidati però...**

«Sì, ma la sera di domenica 16 ottobre Berlusconi guarderà un solo risultato: quanti voti ha preso Prodi, perché sarà Prodi l'avversario di Berlusconi. Ed è evidente quindi che quanti più voti avrà Romano tanto più sarà un leader forte nella sfida con la destra. Per questo dobbiamo invitare tutti gli elettori del centrosinistra a partecipare alle primarie e a votare per Prodi».

**E in Parlamento cosa farete contro la Finanziaria e la legge elettorale?**

«Sulla Finanziaria noi dovremo presentare una proposta alternativa a quella di Tremonti che punti a rimettere in moto l'economia, a dare competitività alle imprese, a favorire una politica di investimenti, a ricreare le condizioni perché produzione e consumi possano tornare a crescere, a rimettere in moto il Mezzogiorno, a realizzare nuove infrastrutture e a valorizzare l'ambiente. Dobbiamo dare il segno che dalla crisi si può uscire con una strategia diversa da quella proposta dal governo che faccia tornare a crescere un'economia ferma».

**Proporrete misure per elevare il potere d'acquisto di pensioni e salari?**

**Diciamo no ai tagli a sanità e agli enti locali. Presenteremo proposte alternative a quelle di Tremonti e del governo**

«Proporremo misure che arrestino la redistribuzione ingiusta di ricchezza che si è verificata in anni in cui si è registrato il ridursi del potere d'acquisto dei redditi bassi e medi a vantaggio di una ristretta oligarchia di redditi alti. Avanzaremo proposte che consentano il recupero del fiscal drag ai redditi da lavoro dipendente, riducano il divario tra salario netto e salario lordo con una diminuzione degli oneri fiscali a carico delle imprese e dei lavoratori, consentano rivalutazioni contrattuali di stipendi e di salari, permettano di sostenere le pensioni più basse e le famiglie che vivono in case d'affitto. E per questi obiettivi diciamo un secco no al taglio ai trasferimenti agli enti locali. Queste battaglie le faremo in Parlamento e nel Paese saldandole alla elaborazione del nostro programma di governo».

**Ma il centrosinistra mostrerà l'unità necessaria per inviare al Paese quel messaggio di speranza di cui lei parla?**

«In questi mesi abbiamo visto crescere la nostra unità e la nostra coesione. A questo ha contribuito il ritorno di Prodi. Così come ha contribuito il fatto che oggi il centrosinistra è forza di governo nella stragrande maggioranza delle regioni, delle province e dei comuni. Tutto questo dobbiamo tradurlo nell'accrescere ancora di più la nostra coesione e la credibilità della nostra alleanza. E questo richiede ai Democratici di sinistra, che in questi anni hanno lavorato fortemente per l'unità della coalizione, di essere in campo ancora di più con quel profilo riformista e quello spirito unitario che ha consentito ai Ds di accrescere credito e consensi diventando, come è oggi sono, la prima forza politica del Paese».

**Il Cantiere: ecco le nostre proposte ai candidati delle primarie**

Il Cantiere chiede di entrare nell'Unione, «a pieno titolo con l'obiettivo di partecipare alla scrittura del programma e di farne una coalizione di partiti e movimenti» ma anche l'approvazione del Codice etico proposto dal movimento e presentato a Prodi. E avanza una serie di proposte ai candidati alle elezioni primarie che, finora, a giudizio di Achille Occhetto e dei suoi non «hanno dedicato una sufficiente attenzione nell'opinione pubblica» pur in presenza del «gravissimo rischio di mutamento complessivo del sistema politico attraverso il ritorno al proporzionale». L'assemblea del movimento punta sulla «questione morale che è politica e riguarda tutti». E quindi chiede un impegno perché cessi «ogni forma di occupazione dello Stato e delle pubbliche amministrazioni da parte dei partiti», perché ci sia una netta separazione tra politica e affari ma anche una politica dai costi contenuti e una decisa lotta al trasformismo. Il futuro governo dell'Unione dovrà dare un sensibile segno di rottura con il passato «cancellando le leggi bandiera» che hanno caratterizzato l'attuale esecutivo, dovrà decidere «l'immediato ritiro dall'Iraq» e battersi perché «siano messe al bando tutte le armi di distruzione di massa». E sulla questione informazione deve esserci l'impegno a rafforzare il servizio pubblico che non può essere «sottratto al controllo democratico della società civile».